

聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

AGOSTO

Testo

Un po' più di sincerità e di franchezza (L. Magnani).

Dai Nostri. Come avvenne una conversione (P. D. Guareschi).

Varietà Cinesi: L'impiego militare dei cervi volanti.

Notizie di Propaganda.

SETTEMBRE

Testo

La Stampa Cattolica e le Missioni (A. Prosperi).

Dai Nostri: Il lavoro delle suore

indigene per il culto (P. A. Popoli) - Sui monti (P. E. Bertogalli).

Notizie delle Missioni ecc.

Incisioni

Honan Occid. (Cina): Fig. 69.

Gruppo di religiose indigene -

Fig. 70. Religiosa indigena con

bambine della S. Infanzia -

Fig. 71. Cera sciolta per fare

candele - Fig. 72. Candele finite

- Fig. 73. Paramenti sacri - Fig.

74. Altare - Fig. 75. Donne che

studiano il catechismo - Fig.

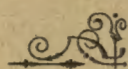
76. Bambine della S. Infanzia.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA

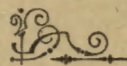
TELEFONO N. 2-42

AVVERTENZE 9

Causa le disposizioni luogotenenziali limitanti l'uso della carta questo numero ed il seguente escono in otto pagine di testo; il presente colla copertina; quello di settembre senza copertina ma colle illustrazioni.



SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Signor Maniscalco dottor cav. Salvatore l. 15 - signora Milano Giuseppina l. 5 - signori Montioni Cardelli M.se e M.sa Callicola l. 10 - sig.ra Ferragatta Nina Garibaldi l. 110 - signora Gioconda l. 20 - signora Crespi Virginia Longhi e Giulio Crespi Sesso l. 110 - signora Verdecchia Nannina l. 5 - signora Caucci Silvia l. 5 - signora Murri Maria l. 5 - signora Bugiardini Annita l. 5 - signora De Spinesa Bianca l. 5 - signor Lanciotti Emidio l. 5 - signora Morgonti Domenica l. 6 - signora Zaccagnini Anna l. 6 - signora Cuicci Maria l. 1 - signor Valentini Clary l. 10 - signor Camillo Natale l. 7 - signora Cabai Angela Mavarelli l. 12 - signor Boccari can. Giuseppe l. 3 - signora Bruscolotti Lucia l. 5 - signora Calvi nobile d. Paola Elisà l. 20 - signor Tomasini cav. Biagio l. 50 - signora Mirabili Maria in Montalbano l. 3 - signora Parla Caterina l. 5 - signor Pallotta Giammattio l. 10 - Zaccaria don Isidoro l. 5 - sig.ra Angiolina Pavia maestra l. 5,20 - sig.ra Falzoni Maria Scevola l. 5 - sig.ra Curatoli bar. Laura l. 10,05 - sig.ra Bertolissio Luigia l. 10 - signora Musso Nunzia l. 50 - signor Fortis d. Teol Riccardo l. 20 - signor Lecca d. Francesco l. 1 - signora Memo Augusta l. 2 - Zormio Giosuè l. 20 - signor Marzocchi d. Francesco l. 3,20 - signor Fraccacreto Erminia Pollice l. 5 - signor Costadoni d. Pietro l. 10 - signora Lecciotti Mariannina di Giuseppe l. 5 - signora Lecciotti Fuso Melina l. 5 - Vaccarella Maria Ins. l. 2 - signor Amico Marianara Boxas l. 5 - signor Cremonesi Vigo l. 10 - signor Lolli d. Claudio l. 3 - signora Calvi Anna l. 2,50 - signora Guanori Caterina ved. Piccolo l. 7 - signor Sassolini Enrico l. 5 - signor Alessi Francesco l. 5 - signor Barcellona Ettore l. 5 - signori Avanzini Coniugi p. fabbr. calce l. 30 - signor Nifosi Giorgio l. 220,50 - signora Ubezio Arrigoni Giovannina l. 10 - signora Anietti Marianna ved. Soresini l. 10 - signora Salomoni Vittoria Albertini l. 15 - signora Nigo Celestina l. 10 - signora Gregotti Angiolina l. 30 - signor Mighirati Felice l. 50 - signora Zileri Contessa Bianca l. 50 - signora Costantini Rosina e Toselli Clementina l. 10 - Noto Marianna ved. Bacile l. 5 - sig.ra Tozzi Assunta l. 5 - sig.ra Sassolini Enrichetta e Adele l. 5 - sig.ra Potenza Elena Costanza l. 5 - signor Schinina Giambattista l. 50 - Arquario d. Girolamo l. 5 - sig.ra Plataman March. A. l. 5 - Raccanelli d. Giacomo l. 10 -

(segue a pag. 3)



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

— PUBBLICATO A CURA DELL' ISTITUTO PARMENSE DI S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE —

Un po' più di sincerità e di franchezza



Molti vi furono i quali, dopo d'aver attraversato a volo d'uccello una data particella del globo e d'averla soltanto contemplata attraverso gli obiettivi di un binocolo dalla tolda di un bastimento, tornati in patria, non si fecero scrupolo di pubblicare volumi su cose viste e sulle persone incontrate. Quasi tutti, poi, quando venne l'occasione di parlare dei missionari e delle loro opere, ne parlarono con un senso di disprezzo e di calunnia, mentre, i più umani, si contentarono di gettare su quei poveri uomini che non domandano che d'essere lasciati vivere, la parola del compatimento.

Non faccio rettorica e potrei citare molti nomi di questi pigmei girovaghi in gambali lucidi ed in casco di sughero benchè decorati da qualche istituto di geografia o da qualche dicastero per le loro benemerienze.

Uno di questi illustri viaggiatori *bedekeriani* è un corrispondente abbastanza noto il quale, ritornato dalla Cina, condensò le sue impressioni in un volume più o meno degno di stampa e che il tempo, giusto giudice, pensò bene di far dimenticare dalla memoria degli uomini.

E perchè allora dissotterrare un morto?

Sanno tutti che istruire certe categorie di persone è una delle opere di misericordia, per cui credo di far cosa meritoria, rettificando alquanto le idee che il nostro illustre viaggiatore si è formato sui missionari e sulle missioni.

* * *

Il nostro uomo scrisse che i missionari, tutti abatini di campagna che non hanno potuto far carriera in Diocesi, sono persone di nessuna aspirazione e di mediocre cultura intellettuale.

È vero che le aspirazioni non fanno gli Apostoli: ma bisogna distinguere

di che aspirazioni si parla. Certo che non vi è alcuno tra le migliaia di apostoli che abbia varcato gli oceani spinto dal desiderio di far fortuna in terre selvagge e sconosciute, ovvero che abbia avuto di mira una qualche ricompensa terrena, sia essa ecclesiastica che civile.

Ma tutti sono stati lanciati in quelle terre arse dal sole o coperte dal gelo dal desiderio immenso, come immenso è l'amore di Dio, di salvare anime, di condurre fedeli a Gesù Redentore. La salute dei fratelli di qualsiasi colore, di qualsiasi civiltà e l'amore ardente di Dio creano l'Apostolo cristiano, il martire, l'espressione più sublime dell'amore.

E anche questa è un'ambizione che non la possono sentire certo che le anime grandi, le anime eroiche, le anime superiori a tutte le decorazioni e a tutte le lodi umane.

È quest'ambizione, quest'aspirazione vasta che spinge un giovane lontano dalla famiglia, dalla patria, che lo sorregge nelle ore dello sconforto doloroso quando il cuore ed il sangue tentano di ricalcitare dinanzi al sacrificio supremo; che infonde nel suo cuore sensi di amore vero per quei popoli che sognò bambino e che il Signore gli affidò da evangelizzare.

È questa aspirazione divina che fa della donna, l'essere più debole della creazione, un'eroina sublime per coraggio e per costanza, che solo il cristianesimo può presentare all'umanità meravigliata ed ammirante.

Se l'illustre nostro viaggiatore avesse avuto qualche fiammella di fede, fosse avvezzo alla meditazione profonda delle grandi verità storiche e religiose non avrebbe certo scritto giudizi così gretti e molto meno poi avrebbe cercato di salvare l'apostolato cattolico col suggerire ai missionari d'essere persone astute, diplomatiche, prima d'essere predicatori della fede.

I missionari, e questo è bene che l'illustre scrittore se lo rammenti, non ascoltarono neppure i suoi preziosi suggerimenti perchè essi sanno che le opere di Dio non si reggono coi soli mezzi umani. Gli uomini sono poveri strumenti nelle mani del Grande Artefice: quando gli uomini si dimenticarono della loro qualità fu allora che errarono miseramente.

* * *

Ma il grande reporter ha detto ancora che i missionari sono privi di quel cumulo di cultura e d'intelligenza da cui scaturiscono le aspirazioni.

Mi scusi, l'illustre uomo, ma anche su questo punto ha preso un bel granchio perchè mostra o che non conosce per nulla la storia della geografia, delle esplorazioni, delle scienze naturali, glottologiche, in una parola la storia delle civiltà dei popoli, oppure che asserisce un errore pur sapendo di mentire. Delle due ipotesi la peggiore certo è la seconda per cui, scartandola senz'altro, amo pensare la prima.

In proposito ci sarebbe da scrivere grossi volumi e da citare un'infinità di persone e di opere.

Riporterò alcuni giudizi di persone non sospette di tenerezza per il catto-

licismo, ma che sono persone d'una rettitudine e d'una sincerità ammirabile pur militando in campi avversari.

Bonnet-Maury, pastore protestante, professore alla facoltà protestante di Parigi in un suo volume: « France chrétienne et civilisation » pubblicato nel 1908 dice a pagina 85 che « il più sicuro mezzo di civilizzazione è il missionario ». Il Colonnello inglese Winton protestante lui pure e amministratore degli Stati del Congo asserisce la medesima cosa.

Il comandante belga Lemaire, libero pensatore come ama chiamarsi e che dimorò nel Congo 19 anni, in una conferenza nella Università di Liegi sopra il Congo disse, parlando di missionari e della loro opera di civilizzazione: « Io sono incredulo, ma sono felice di dire e di ripetere, *perchè tutti i fatti lo confermano*, che a noi occorrono in quei paesi simili uomini. Io, che sono libero pensatore, li ammiro con entusiasmo e li amo. I missionari sono i mezzi migliori di civilizzazione in Africa. »

Sappiamo il giudizio che Pellegrino Matteucci, uno degli esploratori dell'Africa, diede sul Massaia. Egli disse che: « uomini come il Massaia onorano il mondo. »

Sappiamo pure il giudizio che dei missionari cattolici diede Teodoro Roosevelt. « Io amo le loro opere ed il mio desiderio è aiutarle con tutte le mie forze poichè, ovunque ho incontrato i missionari, soprattutto missionari cattolici, ho trovato in essi i miei migliori ausiliari. »

Infine conosciamo anche tutto l'interessamento che delle missioni si è preso la Francia, l'Inghilterra, la Germania e le spese che affrontarono pur di soccorrere i poveri frati proscritti dalla patria.

Da questi giudizi appare che la prima caratteristica del missionario cattolico è quella d'essere pioniere di civiltà. Ora l'illustre nostro viaggiatore, mi vorrà ammettere che fondatori di civiltà non li possono essere persone di povera cultura intellettuale come lui stima essere tutti i missionari.

Ed infatti, per citare solo i più recenti, menti superiori erano certamente i P.P. Roblet e Colin gesuiti decorato il primo con la Croce della Legione d'onore, con la medaglia d'oro dall'Istituto di geografia, con le palme di ufficiale dell'istruzione pubblica per i suoi lavori cartografici sul Madagascar: il secondo con la medaglia d'oro dalla Società di Geografia per le sue osservazioni e triangolazioni nella provincia dell'Imerina, nel Madagascar.

Mente superiore era certamente il P. Chauvin fondatore dell'osservatorio magnetico e meteorologico di Zi-ga-wei, presso Shan-hai: osservatorio conosciuto in tutto il mondo scientifico e diretto ancora dal P. Proc, pure gesuita, il regolatore di tutto il movimento sui mari d'oriente.

I gesuiti ancora fondarono numerosi altri osservatori nelle Indie, a Manila, sovvenzionati largamente dal governo degli Stati Uniti, nel Madagascar.

I Gesuiti fondarono pure a Beyrouth, in Siria, un'Università rinomata per la facoltà di medicina frequentatissima tanto dai maomettani quanto dai cattolici. Pure nella medesima città i gesuiti fondarono nel 1902 una facoltà orientale per gli studi delle lingue, dell'archeologia e della geografia orientale.

E l'Istituto Biblico di Gerusalemme dei P.P. Domenicani, e la scuola degli alti studi bizantini fondata dai P.P. Agostiniani dell'Assunzione presso Costantinopoli a Kadi-Keui, due grandi centri di cultura ammirati da tutta l'Europa studiosa.

Cito ancora il P. Delattre dei padri Bianchi del Card. Lavigerie, corrispondente dell'Istituto di Francia, famoso per i suoi studi archeologici sopra la Cartagine cristiana;

il P. A. David, lazzarista, cavaliere della legion d'onore, celebre per le sue scoperte zoologiche, botaniche e mineralogiche nell'impero Cinese;

i P.P. Mervier e Çognet, maristi, che illustrarono splendidamente la fauna e la flora della Nuova Zelanda.

E nella scienza glottologica quale non è il contributo dei missionari?

Alessandro Guasco scrisse in proposito: « Sulla scienza della linguistica nulla è sfuggito alle investigazioni dei missionari.

Gli idiomi i più strani delle regioni selvaggie hanno trovato in essi i loro grammatici.

I Padri Bianchi, i Padri dello Spirito Santo, i Lazzaristi, i Maristi, i Gesuiti, i Domenicani, i Francescani e tutti gli altri missionari hanno studiato la lingua dei popoli che evangelizzano e molto spesso pubblicate grammatiche, manuali, studi sopra i loro diversi dialetti. » Si potrebbe fare anche qua una lunga lista di persone resesi benemerite in questo ramo della scienza. Prima di chiudere però non posso a meno di fare un'osservazione e cioè che le scoperte fatte dai missionari in tutti i rami del sapere sarebbero certamente maggiori se avessero essi trovato in Europa studiosi un po' più galantuomini i quali non avessero sfacciatamente studiato e illustrato materiale fornito loro dalle missioni senza fare alcun cenno a queste, mettendo nel dominio pubblico opere e scoperte come personali mentre, di fatto, non era che il frutto del lavoro e degli studi di altre persone ignorate, disprezzate molto spesso dalla scienza ufficiale.

* * *

Da quest'esposizione abbastanza povera si può comprendere subito che in fondo i Missionari non sono quei poveri diavoli degni di compatimento descritti dal Barzini, anzi mi pare che siano persone più che rispettabili, artefici pazienti e veri di civiltà e fari di scienza tanto nelle sabbie infuocate dell'Africa e nelle Pampas sterminate delle Americhe, quanto sulle nevi eterne dei poli e fra le isole rigogliose disseminate per gli Oceani profondi.

Ci vuol poco a riconoscerli tali questi umili operai evangelici: ci vuole solo un poco più di sincerità e franchezza.

L. MAGNANI.

Con l'offerta di L. 50 all'anno si mantiene a balia un bambino cinese: un bambino cinese che è stato rigettato dai genitori e che la carità del Missionario ha raccolto, nella speranza di mantenerlo colle oblazioni dei buoni.



DAI NOSTRI



Come avvenne una conversione.

Lin-zu-shien, 14 Febbraio 1917.



Al pomeriggio dell'antivigliia della Epifania, mentre nella scuola femminile me ne stava occupato nell'assistere agli esami di alcune donne per ammetterle alla prima confessione, una donna pagana entrò nel cortile della scuola ed attirò l'attenzione di tutti i presenti. Nello stato e nel modo in cui si presentò nel cortile suddetto, di primo acchito, dava a dubitare di essere una povera disgraziata, e, come subito disse tra i denti una delle scolare presenti, una pazza.

Molte volte l'apparenza inganna; e la povera pagana non era una pazza, ma invece sotto tale apparenza nascondeva un cuor gentile e generoso. Essa non trovando nessuno in porteria, entrò nel cortile ed ad alta voce domandò se si poteva parlare col grande uomo europeo.

« Vuoi parlare col Padre? » disse la portinaia dalla finestra della propria stanza.

« Appunto! » Replicò la pagana.

« Ma devi almeno avere lo scialle sul capo. »

« Non lo sapevo; e d'altronde sono partita da casa in fretta, e lo dimenticai ».

« Pazienza! Te ne impresterò uno io. »

« Ti sarò gratissima del tuo favore. »

E così col capo coperto di un fazzoletto fiorato che le faceva contrasto col volto suo triste e malinconico, fu condotta alla mia presenza. E qui cominciò i primi convenevoli, all'uso cinese.

« Padre, hai mangiato? »

« Sì, ho mangiato. »

« E tu hai mangiato? »

« Oh! io non sono degna che il Padre mi faccia tanto onore! »

« Dunque da dove vieni? »

« Vengo dal Sud. »

« Benissimo; ma da che paese? »

« Vengo dal paese Uang-lò, a Sud del fiume. »

« E come ti chiami? »

« Uang-li-sh. Forse il padre non si ricorda più di me; io venni qui tre anni fa, in un giorno di una tua festa; e ricordo che tu mi hai dato da mangiare e vi erano tante donne in chiesa, ed il cortile ne era pure pieno. »

« Ti dico che tre anni fa io non ero qui; quello era un altro Padre. »

« Quel Padre aveva la barba lunga come la tua, e credevo che fossi tu quello. »

« Dunque sono tre anni che non ti sei più fatta vedere; e perchè non sei più venuta? »

« Non sapeva che venire a fare; e poi sono distante assai. »

« Ed ora qual vento ti condusse qui? »

« Perdonami, Padre! Abbi pietà di

me! Io sono venuta qui e penso a non partire più. „

“ Ma come! Che cosa hai che ti disturba? Raccontami il tuo affare, e se si potrà, metteremo le cose a posto, ritornerai a casa tranquilla. „

“ Senti, Padre: La mia nuora è così cattiva e superba, e da alcuni mesi mi tratta così male che è impossibile vivere con lei. La feci riprendere e punire da suo marito, ma peggio che peggio; essa ricorse ai suoi genitori e questi ci accusano al mandarino di aver trattato male e battuta la loro figlia. Il mandarino ci consigliò a fare la pace, ma una pace che ci costò trenta legature (95 lire circa) per cui dovemmo vendere un *mu* di terra. E la nuora, sicura della sua vittoria, è più cattiva di prima e guai a chi la tocca. „ E qui la poveretta, s'inginocchiò e cominciò a piangere e ripetere singhiozzando: “ Padre, abbi pietà di me e lasciami qui, io non vado più a casa. „

La poveretta si trovava in tristi condizioni di animo! Ma come tenerla così nella scuola? Essa senza dubbio era fuggita da casa dopo una lite con la sua nuora; e forse senza dire dove andava.

E rimandarla? Ritornerà a casa, od andrà altrove?

Il suicidio non è impossibile: esso è così frequente tra le donne cinesi!

“ Bene, le dissi, rimani qui per oggi; e domani ne riparleremo. „

Spedii subito un messo a chiamare suo marito, il quale al mattino seguente, appena arrivato, dopo di avermi raccontato e confermato la medesima storia credette bene di raccomandarmi di tenere nella scuola la sua moglie fino a che la sua nuora si fosse pacificata; non solo, ma egli pure volle dare il suo nome tra i nuovi convertiti.

La Uang-li-sh cominciò subito lo studio delle preghiere e del piccolo catechismo compilato per i vecchi; e ne profitto tanto che entro lo spazio di dieci giorni sapeva già a memoria il piccolo catechismo e le orazioni principali. Di buona volontà e di ingegno svegliato, di memoria ferrea e, quel che è più, era di grande fede e divozione.

A tutte queste buone doti, aggiungeva quella di una inclinazione speciale alla propaganda; per cui tutto ciò che imparava dalle istruzioni catechistiche lo predicava poi alle altre scolare.

Entro quindici giorni dalla sua conversione era già pronta per ricevere il Battesimo, e non tardò a domandarlo.

“ Dunque, Padre, sono pronta per il Battesimo; e non me lo devi negare, perchè ho fatto come tu mi hai detto: il catechismo e le orazioni le so a memoria. „

“ Benissimo! so che sei pronta, ma è troppo presto, è da poco tempo che sei entrata in religione.

La sola istruzione non basta per ricevere il Battesimo, ma è necessaria la fede, e fede viva, la quale non si acquista così facilmente in pochi giorni. A fortificare le basi della fede ci vuole del tempo, a meno che non sia dono straordinario del Signore che concede raramente.

“ Forse il Padre dubita della mia fede? Ma essa è più dura del ferro: piuttosto morire che lasciare la fede del vero Dio.

“ Bene, dissi allora, prima però di darti il Battesimo devi fare una cosa. „

“ Padre, dove posso, e mi terrò più che onorata di poter rendere qualche servizio al Padre. „

“ Senti: tu domani devi ritornare a casa tua, devi distruggere tutti i tuoi idoli e

togliere tutte le superstizioni e poi devi far la pace con la tua nuora. Se riuscirai in questo, io ti darò il S. Battesimo „

“ E perchè non vi devo riuscire? Il Signore mi aiuterà. Padre, farò quanto mi dici; anzi non oso ricevere il Battesimo prima d'aver distrutto tutti i miei idoli ed abbandonate le superstizioni. E per di più farò anche la pace con la mia nuora, e l'inciterò a entrare in Religione „

“ Tanto meglio, gli risposi, sarà tuo merito, per grazia del Signore. „

Al mattino seguente partì. Stette a casa otto giorni e ritornò accompagnata dalla sua nuora già convertita, con al braccio un canestro pieno di idoli che abiurava.

“ Ecco, Padre! esclamò al suo arrivo; Il Signore ci ha benedetti, io ho fatto quanto mi hai comandato, ed ora sta a te a darmi il Battesimo. „

“ Ti batteizzerò nella festa di Pasqua, assieme a tante altre tue compagne. „

“ Padre, la festa di Pasqua è troppo lontana! E se prima di Pasqua muoio che ne sarà di me e della mia anima? „

“ Abbi pazienza! Se ti ammalerei gravemente verrò a darti il Battesimo a casa tua; ma per ora aspetta. Per Pasqua ti batteizzerò assieme alla tua nuora, e qual consolazione sarà questa per te e per la tua famiglia!

“ Ubbidisci a me e non sbaglierai; ed ora mentre che tua nuora rimane qui a scuola, tu ritorna a casa ad attendere alle faccende di casa. „

Essa, ferma nella sua fede e speranza nel Signore, fece il sacrificio ed ubbidì. Ed ora, non solo a casa sua è occupata nelle faccende domestiche, ma si fece apostolo del suo paese, e sono già due domeniche che viene in chiesa accompagnando seco delle sue amiche che essa persuase e convinse a farsi cristiane.

Non era dunque una pazza!

P. DISMA GUARESCHI M. A.

VARIETÀ CINESI

L'impiego militare dei cervi volanti.



Secondo l'Enciclopedia Cinese Ke-kin-yuen (Libro LX, foglio 8), la tradizione attribuisce la invenzione dei *cervi volanti* al celebre generale cinese Han-Sin che viveva nel III sec. avanti Cristo.

L'avventuriero Liupang per salire sul Trono cinese si era associato Han-sin che combattè pel suo padrone parecchi anni; famoso soprattutto per la rapidità con cui dislocava poderosi eserciti di centinaia di migliaia di uo-

mini e per i stratagemmi di guerra che sapeva usare.

Nel 206 avanti Cristo assediava una città, ma non gli riusciva di prenderla. Pensò allora di utilizzare i servizi di un certo Ciu-y che era nella città assediata.

Questi possedeva un immenso palazzo detto Wei-yang-Kung che si trovava nel centro dell'abitato.

Han-sin si accordò con Ciu-y per far entrare le sue truppe nella città per mezzo di un *tunnel* che dal suo campo, passando sotto i fossati, le mura e le case, sboccasse nel palazzo dell'amico.

La difficoltà maggiore consisteva nel

determinare con precisione la distanza dal punto di partenza al punto di arrivo. Fu allora che fece fare un cervo-volante e cogliendo il momento di un vento favorevole lo lanciò verso il centro della città, determinando così dalla lunghezza della corda del cervo volante la lunghezza della galleria. I calcoli, tenendo conto della curva, furono precisi e Han-sin prese la città, facendo sbucare improvvisamente alcune migliaia di uomini alle spalle dei difensori che erano sulle mura.

Similmente, durante il regno U-ti della dinastia Liang, l'anno 549 dopo Cristo, gli abitanti della città di Kin-te, assediata da Ho-King usarono dei cervi-volanti per chiedere soccorso.

Si trovavano in condizioni quasi disperate; i viveri mancavano ed il mo-

rale della popolazione era abbattuto. Il comandante la difesa fece fare un grandissimo numero di cervi-volanti di carta e li lanciò in diverse direzioni, dove portarono insistenti preghiere di pronto aiuto.

— Solo qualche secolo più tardi i cervi-volanti divennero giuocattoli per fanciulli e non solo per fanciulli, ma ancora per gli adulti ed anche al presente, nel mese di Aprile soprattutto, si lanciano nell'aria, sì di giorno che di notte, meravigliosi apparecchi di parecchi metri quadrati di superficie.

Di giorno appaiono come fantastici animali a vivaci colori e di notte sono illuminati e recano petardi che scoppiano al momento voluto. Soventi volte recano anche arpe eolie che a seconda dell'intensità del vento danno soavi accordi.



Notizie di Propaganda



Europa.

(Roma). *Una lettera di Propaganda al nuovo Seminario irlandese delle Missioni Estere.*

Il Card. Logue, arciv. di Dublino, ha ricevuto questa lettera dal Card. Serafini, Prefetto di Propaganda:

« Ho appreso con gioia, che coll'approvazione di V. Em. e degli altri Vescovi dell'Irlanda, un gruppo di ecclesiastici ha deciso di stabilire in Irlanda un nuovo Collegio per le Missioni Estere, in cui i giovani chiamati da Dio al lavoro apostolico tra i popoli pagani possano fare la opportuna preparazione per quest'opera. Le attuali circostanze sono oltremodo opportune, perchè, se è sempre stato desiderabile che la Chiesa avesse un abbondante numero di ministri per adempire il comando divino di ammaestrare tutte le nazioni, lo è in modo specialissimo oggi, che le sante missioni hanno sofferto così ingenti perdite, e si impone uno sforzo vigoroso per ottenere una nuova sorgente di aiuti per un'opera così santa. Quando io

informai il Sommo Pontefice di questo progetto, Sua Santità mi incaricò di significare a V. Em. la sua più sincera simpatia per esso, e volle che io aggiungessi che egli desidera che la nuova opera sia incominciata con alacrità. Per ottenere i frutti desiderati bisogna curare soprattutto che si usi la maggiore diligenza sia nella scelta degli studenti, sia nella loro preparazione per un'opera così grande.

« Poichè il dovere di provvedere al governo e al buon andamento delle missioni è stato commesso a questa S. C. di Propaganda Fide, mi tornerà assai gradito l'essere informato degli inizi e del progresso del nuovo collegio. Io spero che molti e grandi vantaggi ne risulteranno alle sante missioni da questa nuova istituzione.

« Come segno di questo abbiate la Benedizione Apostolica, che il Sommo Pontefice cordialmente invia ai Promotori e Benefattori di quest'opera ».

† Card. SERAFINI, *Prefetto.*



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

Publicato a cura dell'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

La stampa Cattolica e le Missioni

Quante volte io leggo giornali che intendono professare principii cattolici, mi sento fortemente stringere il cuore, perchè in quasi tutti non trovo praticato abitualmente quello, che dovrebbe essere il primo ed essenziale principio del giornalismo cattolico; e cioè *di interessarsi frequentemente e metodicamente delle Missioni estere di tutto il mondo*; poichè io ragiono così:

Stà di fatto che il comando di Gesù benedetto *Andate per tutto il mondo e predicate l'Evangelo a tutte le genti* fu rivolto principalmente agli Apostoli e per essi a tutti i loro successori: ma però anche a tutti i fedeli indistintamente lo stesso Gesù Cristo fè precetto di domandare a Dio Padre prima di qualunque altra cosa *il regno di Dio e la sua giustizia*, cioè la dilatazione della sua Chiesa e quindi la gloria di Lui, perchè *è volere di Dio che tutti gli uomini si salvino*; e affinchè lo ricordassero sempre meglio un tale dovere lo inserì per primo nella orazione che Egli stesso insegnò, il *Pater noster*... là ove dice: *sia santificato il nome tuo* (cioè di Dio), *avvenga in tuo regno, sia fatta la volontà tua*.

E S. Paolo Apostolo, esecutore fedelissimo del mandato ricevuto da Gesù benedetto di applicare il Vangelo per la salvezza di tutte le genti, dice *che noi siamo cooperatori e coadiutori di Dio per la salvezza del prossimo avendone ricevuto comando dal Signore*; e in tutte le sue lettere e nella pratica tenuta con i tanti cristiani d'allora appare chiaramente il dovere che hanno non soltanto i vescovi e i sacerdoti, ma anche tutti i fedeli di cooperare con preghiere, opere ed offerte di danaro, secondo la concezione propria alla dilatazione del regno di Dio.

Ora come saggiamente disse il campione del giornalismo cattolico d'Italia l'Alberario che, *se S. Paolo fosse vissuto nel tempo nostro si sarebbe fatto giornalista cattolico* così si può aggiungere senza timore di smentita che, lo stesso S. Paolo diventato giornalista avrebbe posto per suo scopo principale e quotidiano del suo giornale quello, di favorire in tutti i modi l'apostolato fra gl'infedeli; ossia quella che addimandasi oggi-giorno *l'opera delle missioni estere di tutto il mondo*.

In Italia quanti sono i giornali quotidiani e periodici, che si interessino metodicamente delle missioni estere? Che mi sappia (esclusi i periodici che trattano soltanto di esse) uno solo l'*Eco di Bergamo*, che reca la *pagina settimanale missionaria*; e sia lode a

lui benemerito così della più grande ed importante opera che possa esistere: ma con ciò non intend o per altro additarlo come modello da imitare *con la pagina settimanale missionaria*.

Oh! io vorrei piuttosto che i nostri giornali imitassero la condotta dei quotidiani e periodici cattolici degli Stati Uniti d'America, i quali, oltre che articoli riguardanti le missioni estere, recano altresì abitualmente corrispondenze dalle singole missioni di tutto il mondo, formulate proprio con tutta l'importanza e il modo delle altre comuni notizie. Ed è così che mentre si tengono informati i lettori sull'andamento di quanto si fa in patria da associazioni, istituti e collegi, conferenze e pubblicazioni per il bene delle missioni si fanno pur conoscere i progressi che le missioni stesse compiono nelle diverse nazioni lontane.

Fu in tal modo che ultimamente si poté tenere in Boston un grandioso Congresso Missionario, il secondo di tal genere, che fu una solenne rassegna dell'azione compiuta in pochi anni da quella stampa cattolica e dell'operato di tutti i cattolici degli Stati Uniti, e risoluta delibera di quanto proposero di fare ancora per l'avvenire a vantaggio delle missioni estere.

Nella nostra diletta Italia pur troppo sono moltissimi i cattolici, specialmente di certe regioni, che non hanno conoscenza delle missioni estere; e fra quelli che le conoscono la maggior parte, (e perchè non dirlo?) anche fra i tanti sacerdoti se ne vivono con coscienza tranquilla perchè comunemente si ragiona così: *Abbiamo in patria un campo così vasto da impegnare le nostre energie spirituali e temporali, che sarebbe quasi delitto dirigerle, sia pure in parte, per genti lontane e barbare*.

Nel modo poi che si insinua e si pratica un tale principio, che sembrerebbe vero ed esclusivo così da non ammettere confutazione, c'è da restarne profondamente addolorati ricordando in merito quanto è detto nel Vangelo, e guardando ai bisogni ogni dì più impellenti delle missioni di tutto il mondo, cagionati specialmente dalla presente immane guerra, sia perchè sono diminuite le offerte consuete che loro provenivano dall'opera della *Propagazione della Fede e Sant'Infanzia*, sia perchè molti missionarii furono richiamati soldati nelle loro patrie e perchè quasi ovunque sono interrotte le comunicazioni con l'Europa.

E qui tralasciando tutte le argomentazioni atte a stigmatizzare il sopramenzionato errore, mi permetto soltanto di riportare il punto del discorso del Cardinale Arcivescovo di Boston a quel Congresso, là ove dice: *Nessuna parrocchia ha visto mai diminuite le entrate per i bisogni locali per ragione delle contribuzioni dei fedeli alla causa delle Missioni, e la fede in tutte s'aumenta*.

Di questi giorni è stata approvata dal S. Padre e lentamente sta facendosi conoscere l'*Unione Missionaria del Clero* allo scopo di scuotere la coscienza sacerdotale a compiere il dover proprio in favore delle missioni; e mi lusinga il pensiero che, almeno ogni parroco di quelli che finora nulla fecero per esse possa arrivare fra poco a confessare come vi fu costretto quel parroco, e proprio d'Italia, il quale scrisse così: *Da dieci anni nel rendiconto dell'Opera della Propagazione della Fede la mia parrocchia figurava sempre con un bel zero. Colpa mia, che non volli raccomandare l'Opera su nominata per timore di danneggiare i miei poveri e la mia chiesa. Punto da rimorso di coscienza la raccomandai, ed oltre all'aver ottenuto una rilevante colletta, debbo confessare con mia grande sorpresa, che tutte le offerte solite a farsi non solo non diminuirono, ma sorpassarono in aumento quelle degli anni passati*.

E qui forse si potrà dirmi: Ben venga l'*Unione Missionaria del Clero*, poichè chi più e meglio convenientemente dei sacerdoti potrà interessarsi delle Missioni, essendo tutta cosa intima e connessa con il ministero sacerdotale?



(Fig. 69) — *Honan Occid. (Cina)* — Gruppo di religiose indigene.

(fot. P. Guareschi).



(Fig. 70) — *Honan Occid. (Cina)* — Religiosa indigena con bambine della S. Infanzia.

(fot. P. Popoli).



(Fig. 71) — *Honan Occid.* (Cina) — La cera per fare candele sciolta e, a mezzo dell' acqua rappresa, viene in sottili lamine esposta al sole ad imbiancare. (fot. P. Popoli).



(Fig. 72) — *Honan Occid.* (Cina) — Le candele finite. (fot. P. Popoli)

Oh! per carità non si sposti la questione ossia non si addebiti ai soli sacerdoti quel dovere che è comune a tutti i fedeli; anzi io vado più oltre e dico, come l'interessarsi per il bene delle missioni è dovere sacrosanto d'ogni vescovo, parroco e sacerdote, così oggi giorno un tale dovere io lo riscontro direi quasi maggiore per i giornalisti cattolici poichè la voce dei vescovi, dei parroci e dei sacerdoti è ascoltata da quel dato numero di fedeli, e poi è ben difficile che possano frequentemente parlare dello stesso argomento, mentre i giornalisti cattolici oltre che esser letti anche dal su citato numero di fedeli, lo sono pure da quel numero, che ben raramente ode la parola dei vescovi, dei parroci e sacerdoti, ed a tutti indistintamente, tutti i giorni, possono i giornalisti far arrivare la buona parola che illumina, scuota ed animi a favorire in ogni modo le missioni; tanto che si può asserire con il grande Leone XIII, quando ancora era Arcivescovo di Perugia: *Io considero il giornale cattolico come una missione perpetua nella mia diocesi.*

Se quando, or non è molto, quella mente eletta del Cardinal Maffi Arcivescovo di Pisa ideò la santa ed utilissima *Opera nazionale della buona stampa* e ne tracciò lo statuto, avesse pur enumerato gli scopi del giornalismo cattolico io son persuaso che principale avrebbe notato quello di interessarsi direttamente o indirettamente delle Missioni estere, perchè plaudendo ultimamente all'*Unione Missionaria del Clero* ha scritto:... *suscitiamone di Missionarii, suscitiamone molti e fervidi! Dovunque ne abbiamo bisogno.* Dovunque ne abbiamo bisogno, dice, dunque anche nel giornalismo cattolico si può aggiungere. Di questi giorni più che al tempo di mons. Francesco Guizot si può ripetere con lui: *L'Europa soffre per difetto di Fede*; ma con qual altro mezzo migliore si potrà ottenere che la Fede rimanga e s'aumenti tra noi se non per mezzo del giornalismo cattolico e precisamente avendo di mira di aiutare le missioni?

Così si applicherà praticamente quanto dice S. Paolo, che cioè *il Signore moltiplicherà il seme gettato da voi e aumenterà i frutti della nostra Fede.*

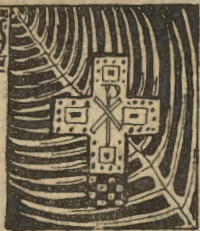
Deh! per l'amore di Dio e delle anime redente tutte dal Sangue di Gesù Cristo, non s'adatti all'idea che comunemente s'adduce oggi giorno anche per altre opere buone, che cioè: *i tempi sono quanto mai critici, essendo messa a parte di troppi bisogni la carità cristiana per doverla anche impegnare per le missioni estere*, e poi perchè sarà ben difficile ora suscitare o coltivare l'idea di vocazioni per le missioni; imperocchè anzi è proprio in questo turbinio di anime e di coscienze travolte da tanti dolori, disdette, contrarietà, sofferenze, timori e dubbii d'ogni sorta che per la maggioranza la conoscenza dell'opera delle Missioni estere sarà come visione radiosa che illuminerà molti uomini e donne a cercar la vera pace del cuore seguendo la voce del Signore, consacrando a Lui tutta la lor vita futura diventando missionarii per gl'infedeli, e per tutti gli altri poi riuscirà di conforto e consolazione grande poter cooperare come sarà loro concesso dalla propria condizione all'opera stessa dei missionarii.

Oh! sorga, sorga presto presto il Giornalismo cattolico con unità d'intento a favorire le Missioni, e in breve tempo recherà maggiori frutti e più consolanti, di quelli che non hanno potuto ottenere in tanto tempo i periodici che esclusivamente trattano delle missioni e i zelatori delle opere della *Propaganda della Fede e Sant'Infanzia*. Ben più opportunamente che per qualsiasi altra impresa giova esclamare per questa delle Missioni. *Dio lo vuole!* Perchè questa è l'opera per eccellenza la più buona, la più bella, la più santa che possa sussistere, essendo la più accetta al Cuore di Dio contribuendo essa a perpetuare nel mondo i frutti della Redenzione, l'estensione del regno di Dio.

Per concludere a qualche cosa di utile fa d'uopo, per ora, che l'idea da me esposta sia bene accolta in massima dal Giornalismo cattolico, ma riguardo ad esplicitarla metodicamente sarà cosa facilissima da apprendersi in seguito.

Correggio (Emilia)

AUSONIO PROSPERI.



DAI NOSTRI

**Quello che fanno
le nostre Suore indigene per il culto.**

Hsiang-hsien, 24 maggio 1917.



Nella solennità di S. Giuseppe la nostra Congregazione femminile indigena è cresciuta: Suor Isabella Pang e Suor Lucia Ly hanno emesso per la prima volta i voti religiosi; le altre consorelle secondo lo statuto della regola,

li hanno rinnovati.

È la benedizione del Signore che discende sulla nostra Missione a cui prepara un avvenire fecondo di conversioni e di educazione cristiana: e sono le lunghe paterne fatiche del nostro Venerato Vescovo Mons. Luigi Calza che vengono di giorno in giorno coronate. Ne sia ringraziato il buon Dio.

*
* *

Tra le regole della Congregazione sono pure inserite alcune parole che riguardano l'attività materiale a cui debbono dedicarsi le Suore ad ottenere il fine del loro Istituto.

È detto ch'esse attenderanno alla cura delle suppellettili di Chiesa e alla confezione delle medesime: il campo dell'attività è vario e molteplice. Le nostre Suore si sono iniziate anche a questa attitudine e hanno già dati dei buoni risultati che certo hanno superato la aspettativa.

Di ciò va pure dato lode alle buone Religiose Giuseppine di Tcheng-tin-fou che con carità e sacrificio porsero e pongono ben validi aiuti.

Le fotografie riprodotte possano almeno dare una idea del lavoro: paramenti sacri, candele e fiori sono le occupazioni a cui si dedicano di preferenza.

E queste opere materiali sono intercalate da quelle di religione e di pietà, così che lo spirito anche nel lavoro resta unito a Dio.

I paramenti sacri e per la forma e per l'esecuzione del ricamo sono quasi sempre di fattura delicata e viva. Il taglio è per lo più di gusto francese e il ricamo sta tra il cinese e l'europeo per partecipare più di questo che di quello. Certe finzze di lavoro e vivezza di movenze sono d'una vera proprietà di estetica. Alcune pianete e un velo omerale mi paiono di fattura squisita. Da ciò si può una volta di più rilevare quello che è ammesso da tutti: che il cinese, cioè, nei lavori di fine esecuzione e di lunga pazienza riesce ammirabile.

Camicie e cordoni, stole e cotte, tovaglie e palli vengono confezionati e tutti recano l'impronta del buon gusto e della diligenza guidato dalla fede. Il disegno, quantunque non sempre originale è tuttavia sempre da loro tracciato con mano sicura anche sulle tele più fine.

*
* *

Dall'ago e dal telaio da ricamo le nostre Suore passano sovente alla pen-

tola e alla mestola per fare le candele destinate al culto. È lo spirito della regola; semplicità e umiltà ad imitazione del Salvatore che nella povera dimora di Nazareth era soggetto a Giuseppe e a Maria nell'esercizio del lavoro manuale.

Ciò procura un bel vantaggio alla Missione in una rilevante diminuzione di spesa.

La fattura delle candele è pure semplice.

Credo che al lettore non verrà il ticchio di pensare a qualche cosa come di macchinario e simili ordigni ingombranti. Meglio così! non proverà delle delusioni! Noi in Missione facciamo le cose un po' più alla buona che in Europa...

Sciolta la cera vergine in un robusto pentolone di ferro fuso viene a poco a poco in sottile lamine esposta al sole ad imbiancare. Il lavoro non è complicato. Immaginate da una parte la pentola della cera e dall'altra un vaso d'acqua fredda: in mezzo siede l'operaia che tiene nella mano una gran mestola di legno; ne immerge la parte esterna convessa nell'acqua fredda ed estrattola la passa immediatamente nella cera sciolta, la quale, naturalmente, vi aderisce rapprendendosi in sottili fogli. Questi adagio adagio distaccati vengono gettati sur una stuoia al sole. Così è compita la prima operazione. Questo processo si ripete due, tre o quattro volte: sino a quando le sottili lamine al sole appaiono d'un candore niveo. Allora di nuovo sciolta la cera viene a molteplici riprese versata lungo lo stoppino fino a raggiungere la grossezza voluta. E così le candele belle e finite appese a una fune compiono l'intero indurimento: quindi avvolte in pacchetti

a due a due, come se uscissero da una cereria di primo ordine, vengono spedite nei diversi distretti.

* *

Le stesse mani che trattano così la cera fanno pure i fiori destinati ad ornare i nostri tabernacoli e i nostri altari. Rose di varie qualità, gigli e margarite vengono con bell'ordine disposti a formare palme e corone. Qui pure ci si vede il gusto europeo, o meglio, italiano: non manca però qualche sfumatura cinese, che, bene intonata, piace.

Ferri e ferretti, uncini ed uncinetti, un fornello sempre pronto e tanti altri piccoli istrumenti, ai quali non so dare il nome, formano il bagaglio delle fioriste.

* *

Così! Preghiera, studio, propaganda, lavoro: ecco il programma e la vita delle nostre Suore indigene. E tutto questo in uno spirito di semplicità evangelica caratteristica, e nell'unione con Dio alimentata da piccole pratiche destinate a risvegliare in cuore la carità e il sentimento del proprio nulla.

Che il Signore benedica a quest'opera e coroni le speranze della nostra Missione nell'educazione cristiana della donna! E ne doni la gioia apostolica al nostro Eccellentissimo Vescovo e ne benedica l'amorosa cooperazione dei nostri reverendi Padri Armelloni e Ucelli.

P. ALFREDO POPOLI Miss. Ap.



Sui monti.

Avanti, avanti! Per arrivare a *Ki-nuo* vi sono ancora più di quaranta ly. Passiamo la porta del dragone sulla sponda del fiume *I* nelle cui acque lucide si

rispecchiano le statue colossali dei Budda sculte nella roccia che sorge dall'acqua e si erge a picco verso il cielo.

La piccola carovana che accompagna il Missionario è piena di vivacità allegra, ammira entusiasta le belle campagne adiacenti al fiume sorrise dal sole che nel cielo chiarissimo svolge tutta la magnificenza di sua luce....
Avanti, avanti!

Poco dopo incontriamo i cristiani di *Ki nuo* che accompagnati dal proprio Maestro sono venuti a ricevere il Padre che si reca a visitare le cristianità. Il Maestro, un vecchietto arzillo e tutto mimica, rafforza la nostra ilarità. Con mille cerimonie, sdoppiamenti, inchini presenta i cristiani al Padre, si inginocchia anche lui per ricevere la benedizione, si alza, si volta rapidamente, fa un solenne capitombolo, si rialza sorridente... e se ne va pei fatti suoi!...
avanti, avanti!

Arrivato sul posto e dette le orazioni, domando al Maestro se la cena è pronta. Egli per colmo di gentilezza si contorce come un energumeno, si sbraccia a destra e a sinistra come un avvocato che nella foga della sua aringa ha perduto la padronanza dei nervi, e mi dice: "Ho fatto in modo che tutto sia pronto. Adesso do ordine che si porti il cibo al Padre." Infatti dopo pochi minuti vengono portate in tavola quattro piccole scodelle piene di erbe cotte, alcune pagnottine abbastanza nere, e acqua calda in abbondanza. Si presenta il Maestro e dice: "Prego il Padre di mangiare." Apre le braccia, fa un inchino profondo, si volta anche ora troppo rapidamente, batte la testa contro l'uscio, ma non importa....
avanti, avanti!

La stanzetta dove mi avevano messo a dormire era ricca di buchi in tutte le pareti, ma per fortuna non faceva freddo. Le belle, stupende ragnatele che ornavano il soffitto di legno mi davano l'idea di quell'intreccio meraviglioso delle funi che legano gli alberi dei bastimenti. Avrei desiderato contemplare quell'opera artistica... ma fui disturbato da un esercito di topi che proprio sopra

la mia testa, su quelle tavole, stava facendo le grosse manovre. Dovetti fare anch'io un po' di baccano per ridurre al silenzio quegli importuni fantaccini. Vi ero riuscito, ma quando stavo per chiudere gli occhi uno di quei topi viene sul mio letto e senza tanti preamboli comincia a rodermi un piede.

— Eh! fulmine di un topolino! Pensi tu che io abbia fatta tanta strada per portare a te la mia misera carne onde tu possa roderla a tuo bell'agio?

Gli sferro un calcio e lo stritolò contro la parete...
avanti, avanti!

Il giorno dopo celebrata la Messa si parte per *Sen kia ling* traversando la città di *Pe-sa* dove un mondo di gente, suonatori, commedianti, bandiere, tamburi avrebbero pure portato la nota allegra qualora non mi avessero costretto a impiegare quasi due ore per traversare la piccola città. A *Sen kia ling* mi trovai bene. Cristiani buoni, devoti nel pregare, attentissimi nell'ascoltare la predica.

Debbo dire però che quivi ho preso dello *stupido* in abbondanza, per gentilezza, s'intende! Sono molti i cinesi che nel parlare usano, come intercalare, la parola *chaz* che vuol dire: stupido, imbecille, cretino... e via in questa bella rima. In alcuni luoghi poi sono così assuefatti a pronunciare tale parola che non aprono bocca senza usarla.

Così a *Sen kia ling* quando, per commento, dico ai cristiani: — Avevate preparato delle buone pietanze; uno di essi prontamente mi dice: eh! stupido! cosa c'era di buono?

— Non occorre che veniate ad accompagnarmi.

— "Stupido, perchè non accompagnarti?"

Stupido da destra, stupido da sinistra! Che farvi? È un intercalare complimentoso!...
avanti, avanti!

Traversando bellissimi altipiani coperti di frumento rigoglioso andiamo a *Ki lin tsuen*. I cristiani e un mondo di curiosi vengono incontro con bandiere, tamburi e concerti, chiamiamoli così, musicali. V'è pure la scolaresca composta di 70 ragazzi tutti in costumino



(Fig. 73) — *Honan Occid. (Cina)* — Paramenti sacri ricamati dalle Suore indigene.
(*fat. P. Popoli*).



(Fig. 74) — *Honan Occid. (Cina)* — Altare con palliotto e palme confezionate dalle religiose indigene.
(*fat. P. Popoli*).



(Fig. 75) — *Honan Occid. (Cina)* — Donne che studiano il catechismo nel catecumenato femminile.
(fot. P. Guareschi).



(Fig. 76) — *Honan Occid. (Cina)* — Bambine della S. Infanzia.
(fot. P. Guareschi).

bianco; disposti in due linee ai lati della strada mi fanno il saluto militare poi rompendo le file si mettono a correre cogli altri inciampando e rotolando di qua e di là, a brevi intervalli, calpestando spietatamente le belle messi della campagna; non ci si bada! È giorno di festa!... avanti, avanti!

A *Ki lin* i cristiani sono pure numerosi e sembrano molto ben disposti a studiare la dottrina; come pure quelli di *Li kiao you* altro posto poco distante da *Ki lin*, ove sono 300 nuovi cristiani. È consolante il vederli così entusiasti per lo studio della nostra Religione.

Il giorno dopo arrivo a *Yen k'eu* ove sono 200 cristiani nuovi anche essi. Hanno la Chiesa in una grotta sotterranea ma ben pulita e bene arrangiata. Io pure fui messo a dormire in una grotta e mi sarei trovato benissimo se in un'altra grotta a me vicino, non vi fosse stato un asinello che ogni cinque minuti dava in un raglio strepitoso. — « Eh! diavolo di un asino, come farti tacere? Mi sovvenne di quel mezzo che fu adottato anche dal nostro carissimo Signor Rettore P. Giovanni Bonardi quando era in Cina. Il mezzo è pratico facilissimo. Si sospende alla coda dell'asino un mattone o un sasso abbastanza pesante; così l'asino non potendo rizzare la coda, non raglia neppure.

Ma io non conoscevo l'asino nè il padrone dell'asino e temendo di bu-scarmi o un paio di calci dall'asino o una pioggia di bastonate dal suo padrone, scelsi di sopportare per tutta la notte quell'insolente intercalare asinesco!... avanti, avanti!

La sera dopo a *Suan miao tsai* ove sono, circa cento famiglie cristiane. La Chiesa è pure in una grotta ma bella larga, e per verità, bene affumicata.

Tutto procede bene, se nonchè alla nostra partenza, una donna inginocchiata in mezzo alla strada per chiedere aiuto dal *grande uomo* fa impennare il cavallo di un cristiano che mi accompagna.

Il cavallo gira alcune volte intorno sè stesso e butta a terra il cavaliere che però si rialza colla testa rotta ma

tutto sorridente e contento come una pasqua. Chi si contenta gode!... avanti, avanti!

Visitati i cristiani di *Li Kia tsuen*, di *Ciang heou* e di *Pi kia hou* arriviamo a *Kue su kiè* ove sono 116 famiglie di cristiani.

Anche qui un piccolo inconveniente che può servire di nota umoristica.

Quando allungo la mano per aprire la porta della stanza a me assegnata, uno screanzato scorpione mi punge rabbiosamente un dito. Senza aspettare che alcuno me ne desse consiglio, ritirai la mano, e schiacciato col piede lo scorpione caduto a terra, strofinandomi la piccola ferita dissi: — « Grazie, mio buon prete!

Sapete perchè dissi così? Perchè in quel momento mi sovvenne di aver letto nel Mondo Simbolico del Rossi che lo scorpione può paragonarsi al prete cattolico. Egli dice che come lo scorpione è aborrito da tutti benchè animale utilissimo; così il prete.... ecc. ecc.

Ecco perchè dissi: grazie, mio buon prete! Ognuno può immaginare con quale sentimento di gratitudine io lo dicessi!... avanti, avanti!

Ripassiamo la *porta del Dragone* ove i soldati scendono sulla strada a farmi il *presenta' arm'* e mi accompagnano fino a *Tou Kia tsuen* ove pure sta sorgendo una nuova cristianità.

Siamo tornati così nelle belle campagne ove può farsi l'irrigazione del terreno usando delle acque del fiume *I*. Le messi sono bellissime e nell'aria leggermente mossa si effonde un profumo soave di mille svariati fiori cresciuti spontaneamente nei campi... avanti, avanti!

Si arriva a *Hou cieng tsuen* ove trovasi altra nuova cristianità. Buona gente che si addimosta entusiasta della *Buona Novella*. Qui l'accoglienza è stata *sperversa!*

Alle bandiere, ai suonatori, ai tamburi, allo sparo dei mortaretti, hanno voluto aggiungere la corsa sui trampoli, e la lotta del leone. Quelli che vanno sui trampoli sono uomini am-

maestrati, vestiti da signorina cinese. Corrono su alti trampoli molto agilmente, e girano e saltellano sempre seguendo le cadenze ritmiche dei rispettivi suonatori. Riguardo alla lotta del leone; due uomini pure ammaestrati all'uopo, entrano in una larga pelliccia avente a una estremità una testa di belva ornata di specchi e di fiori; all'altra estremità vi si trova la coda! (Cose dell'altro mondo!) e la somma di queste cose: due uomini, una pelliccia, una testa e una coda vorrebbero dire: *leone*. Colui che deve lottare col leone impugna una lancia formidabile; al segnale d'assalto comincia a girarla rapidamente correndo verso il leone che a sua volta si prepara alla difesa e all'assalto. I movimenti dell'uno e dell'altra sono molto rapidi e eseguiti magistralmente; e lo spettacolo sarebbe bello a vedersi se il *leone* desse un po'

meglio l'illusione di essere un leone!... avanti, avanti!

Visitai le cristianità di *Ta tuen* e di *Tong tsuen* ove trovai pure numerosi e buoni cristiani, nonché fiorenti scuole di ragazzi che allo studio della propria lingua uniscono quella della nostra Religione.

E' consolante vedere tanto risveglio di vita nuova in questi posti ove si è svolta l'azione solerte di P. Pelerzi, o dirò meglio, senza disconoscere la cooperazione del Missionario, ove ha operato meravigliosamente la grazia del Signore. — Tornato a casa coll'animo ripieno di soavi emozioni, e col cuore confortato dalle più belle speranze, fidente nell'aiuto di Dio e della Vergine Santa, ripeto ancora con sentimento serio ed energico: avanti, avanti!

P. ERMENEGILDO BERTOGALLI.

NOTIZIE DELLE MISSIONI

Kiang-nan (Chine).

Si dice spesso che Shanghai è una delle città della Celeste Repubblica dove fiorisce più magnificamente la nostra santa religione. La semplice enumerazione delle comunità di donne e delle opere di carità stabilite in questa città ci dimostra d'un tratto come la vita religiosa vi sia intensa, sviluppata e feconda.

Le piccole Suore dei Poveri tengono l'ospedale di Tong-kadu (sobborgo sud-est): 300 vecchi, 5 novizie cinesi. Le Francescane di Maria dirigono l'ospedale europeo: 1495 malati. Sotto la direzione delle Suore di S. Vincenzo de'Paoli si conta l'ospedale S. Maria, presso l'Università francese l'Aurora (210 Europei, 2696 cinesi); un altro ospedale per i cinesi poveri (905 ammalati) due dispensari in città (295963 consulti gratuiti) un altro dispensario presso le filature di P'ou-tong, sull'altra riva del Wang-po (51045 consulti gratuiti) e soprattutto l'ospizio S. Giu-

seppe (450 vecchi, 50 pazzi, 30 pazze 340 bambini ecc.: 1200 persone in tutto). Le Dame ausiliatrici hanno quattro grandi case: a Yangking-pang nella concessione francese, l'Istituzione S. Giuseppe per l'educazione degli Europei (333 allievi) e la scuola della Provvidenza per gli orfani europei e indigeni (142 orfani); a Hong-kien sulla concessione americana il collegio esterno della S. Famiglia (265 europei — 215 cinesi); infine il Sen-mu-yen (280 pensionati cinesi cristiani, 174 pagani, 770 orfani: scuola di sordo-muti, cinque laboratori, un dispensario, dieci novizie cinesi). Le Presentandine sono una congregazione esclusivamente cinese, prosperissima e utilissima per le scuole interne per fanciulle.

Esse sono 28 novizie la di cui formazione è confidata a una Madre Ausiliatrice. Infine il monastero delle Carmelitane è attiguo al Sen-mu-yen. La comunità, numerosissima, è in parte francese e in parte cinese.

NOTIZIE DI PROPAGANDA

-- Una notevole estensione del territorio essendo stata data alla diocesi di Wilcannia, altra suffraganea di Sydney, si chiamerà ormai Wilcannia-Forbes.

-- E' stato nominato arcivescovo d'Agra (Indostan) il R. P. Raffaele di Figline, (Angelo Bernacchioni) dei Minori Cappuccini.

-- E' stato nominato Vicario Apostolico del

Golfo di S. Lorenzo (Canada) il R. P. Patrizio Chiasson, della Congregazione di Gesù e di Maria (Eudisti).

-- E' stato nominato coadiutore con diritto di successione di Mongr. Maquet, vicario apostolico del Celi meridionale, il R. P. Enrico Lecroart, della Compagnia di Gesù.